

LA SPERANZA E' QUI ED ORA

S. E. Mons. Beniamino Depalma
Arcivescovo - Vescovo di Nola
12 aprile 2009

Carissime sorelle, carissimi fratelli,
quale gioia inonda oggi il nostro cuore: Il Risorto cammina al nostro fianco! È una persona concreta. Come i due di Emmaus, stentiamo a riconoscerla. I nostri occhi, così avvezzi alle storture, alle brutture, al Male, alle difficoltà, alle paure, faticano a scorgere il passaggio reale di Gesù Cristo nella storia personale e collettiva. Intrappolati dagli affanni, dalle nostre fragilità e contraddizioni, dalle letture pessimistiche e rassegnate, dalle analisi tendenti al tragico, neghiamo l'evidenza che esistono il Bene, la Speranza, la Fiducia e il Futuro.

La crisi etica ed economica ha inferto un altro duro colpo alla nostra capacità di sorridere, di guardare avanti, di costruire il futuro. Ma, amici, è solo questione di sguardi. Sguardi da allenare nuovamente a prospettive diverse da quelle cui ci siamo lentamente abituati. Innanzitutto, facciamo appello alla nostra Razionalità: riflettendo con lucidità, sarà mai possibile uscire dal pantano in cui ci sentiamo trascinati senza una prospettiva positiva? Se il nostro stato d'animo è negativo, non troveremo soluzioni!

Questo è certo. E allora Sperare è un dovere, anzi una Responsabilità, specie per le generazioni più adulte, che non possono commettere il peccato gravissimo di consegnare una storia e un territorio disperato e angosciato.

Laicamente, dunque, possiamo dirci che la Speranza è una risposta necessaria.

A maggior ragione dal punto di vista della Fede. Cosa ci dice la Fede della Speranza?

Attraverso la morte e resurrezione di Gesù Cristo viene consegnata al mondo la Salvezza, la Vita eterna che supera la morte per sempre. Ci viene consegnato il dono di poter abbracciare il Padre.

Proviamo ad andare oltre le parole, trasformiamo le parole in immagini: riusciamo a pensare alla scena del nostro abbraccio con Dio Padre? Non ci vince forse un vero desiderio di abbandono e fiducia? Portando questa immagine nel cuore, saremo capaci di operare già su questa terra con un unico scopo: assaggiare frammenti di questo abbraccio! E allora, dal punto di vista della Fede, la Speranza non è solo un dovere, ma un Diritto che Dio ha impresso nella natura di ogni Sua creatura. È il Diritto alla pienezza e alla felicità. Se Dio disegna per l'uomo la strada della Felicità, amici, non possiamo dunque permetterci di andare contro la Sua volontà, seminando cupezza.

Fede e Ragione dunque si uniscono nella necessità della Speranza. Ma non basta dirlo, occorre allenare la nostra vista, educare i nostri occhi a cercare ostinatamente, individuare, far emergere il Bene/ Speranza che c'è, già qui e già ora. Bisogna scegliere di educare alla Speranza.

Un'adolescente che coltiva sogni di giustizia e di pace non è un segno di Speranza?

Un giovane che studia, con il desiderio di mettere i suoi talenti a servizio del mondo, non è un segno di Speranza? Un adulto che lavora con coscienza, consapevole della responsabilità pubblica della sua professione, non è un segno di Speranza? Un nostro ragazzo, un

bambino capace di superare, nell'ordinarietà della vita a scuola, tutte le differenze etniche e culturali, non è un segno di Speranza? Sono solo pochi esempi, più diffusi di quanto possiamo immaginare. In fondo, entrando ancora di più nella semplicità e nella natura della vita umana, ritroviamo la Speranza in tutti gli eventi quotidiani.

Cosa ci fa innamorare se non una Speranza? Cosa ci fa elaborare un progetto se non una Speranza? E anche quando il quotidiano parla di una Speranza negata, pensiamo alla malattia e al dolore, le relazioni umane sanno restituire Speranza con il calore e la cura che riescono a trasmettere.

La Speranza è già qui e già ora!

A esempi ordinari si affiancano segni straordinari. Uomini e donne che ancora oggi si spendono con passione per gli ultimi dei nostri territori e del mondo, per le fragilità dimenticate, per il Creato, per la cultura, per la politica, per l'economia, per una cittadinanza attiva e consapevole. Uomini e donne che cercano di tessere nuovamente un tessuto civile solidale e responsabile. Che spesso scelgono di non farlo da soli, in un'eroica testimonianza personale, ma coinvolgendo in "cordate del Bene" tante altre persone. Non è lecito per noi trascurare questi segni! Non ne abbiamo il diritto! Sono il dono dello Spirito: educiamoci a riconoscerli, sostenerli, promuoverli.

Carissimi amici, davvero mi sento vicino a ciascuno di voi in questa ostinata ricerca del Bene/Speranza. Sono in cammino anch'io, capita anche a me di essere vinto da visioni del mondo fataliste e negative. Voglio ora scuotermi, come uomo e come pastore di questa Chiesa locale.

Ho, abbiamo, diversi strumenti a nostra disposizione. Con voi ne condivido due, su cui spesso ritorno, che mi sembrano efficaci e possibili. Il primo è la qualità delle relazioni interpersonali. Dobbiamo riscoprire il gusto di stare con gli altri, di starci in modo autentico. Attraverso questa palestra saremo in grado di riconquistare una grande Verità: non esiste cuore in cui non c'è traccia di Dio! Sembrerà a molti di poco conto, ma è un fatto: è lo stare con gli altri che ci rieduca a Sperare.

Il secondo strumento è la comunità. Per comunità intendo, non tanto e non solo, un luogo (la parrocchia o la piazza), né tanto meno un territorio. Per comunità intendo un sentimento: la mia vita è strettamente collegata a quella degli altri, la mia vita "dipende" dagli altri, ciò che faccio "determina" ciò che accade agli altri.

Riscoprire questo sentimento, nelle comunità parrocchiali e come membri di una stessa città, ci aiuterà a fare della Speranza non solo una sensazione momentanea, ma una risposta stabile per tanti diversi momenti della biografia personale e sociale.

Carissimi amici, questo è il mio messaggio per la Pasqua. La morte non vincerà. Ma, soprattutto, la Speranza già agisce. *La Speranza è già qui e già ora!*

+ *Beniamino Depalma*